

Parlare di salute animale significa entrare nelle case di milioni di famiglie, di persone sole, entrare nel vivo di un rapporto affettivo che il legislatore sta via via sempre più riconoscendo per riconferirgli quel valore sociale non secondario nella gerarchia dei rapporti all'interno di una comunità

Martini: veterinari, pilastro fondamentale della sanità

STEFANIA PIAZZO

Salute animale. Salute degli esseri senzienti con cui l'uomo si rapporta, vive, costruisce relazioni di grande utilità sociale. Parlare di salute animale significa entrare nelle case di milioni di famiglie, di persone sole, si entra nel vivo di un rapporto intimo, affettivo che il legislatore sta via via sempre più riconoscendo per riconferirgli quella dignità e quel valore sociale non secondario nella gerarchia dei rapporti all'interno di una comunità.

Ma non solo. Salute veterinaria e salute pubblica, l'intreccio vitale che sta alla base delle nuove strategie mondiali dell'alimentazione. La veterinaria è quindi il primo gradino della piramide della sicurezza degli Stati più di quanto non lo sia stata mai. Dalla sua qualità, dai suoi presidi territoriali dipende la qualità della vita dell'uomo.

E a Parigi, ad aprire il congresso mondiale dei presidi di veterinaria dell'Oie, l'organizzazione mondiale della salute animale quest'anno c'è il nostro Paese. Un riconoscimento duplice perché Francesca Martini, chiamata ieri a dare il via ai lavori, è anche l'unico membro di governo invitato all'evento, chiamato a portare la propria testimonianza. Tutti gli altri relatori sono "tecnici".

Una scelta non casuale, che il sottosegretario alla Salute con delega alla veterinaria più attiva di tutti i tempi, accoglie come un riconoscimento professionale, come uno sprone anche a proseguire sulla strada intrapresa.

Legalità e fondamentale connubio virtuoso tra veterinaria e salute dell'uomo, sottosegretario Martini?

«È così. Per troppo tempo la politica della salute ha considerato la professione dei medici veterinari come ancillare, succedanea. Un errore che abbiamo pagato a carissimo prezzo, mano a mano che i governi mondiali hanno capito la centralità di un rapporto necessario e indissolubile tra questi custodi della salute animale da cui dipende quella umana, sia in termini di malattie potenzialmente trasmissibili sia in termini di qualità dell'alimentazione. Ma non solo. C'è l'altro aspetto, l'altra missione etica e profondamente socializzante che riguarda il benessere animale in tutte le sue diramazioni.

Affettive, terapeutiche, familiari, di relazione. Insomma, il veterinario è una figura che dobbiamo avere amica, con cui percorrere insieme il nostro cammino di legislatori e di tutori della salute pubblica».

Un mondo di competenze preziose che anche l'Italia sta riscoprendo. In che modo?

«Credo parlino i fatti del ministero e l'attività del mio sottosegretariato. Andando per ordine, la qualità della vita animale è

A Parigi, ad aprire il congresso mondiale dei presidi di veterinaria dell'Oie, l'organizzazione mondiale della salute animale, quest'anno c'è il nostro Paese: un riconoscimento al lavoro svolto dal nostro sottosegretario

centrale. Sarebbe riduttivo soffermarci solo sul fronte della sicurezza alimentare, anche se i dati parlano da soli (basti pensare all'incremento vertiginoso dell'attività di controllo da parte dei Nas, ndr). Quando parliamo di



Il sottosegretario Francesca Martini

salute animale dobbiamo avere ben chiaro che ci stiamo aprendo al mondo meraviglioso e stupefacente della relazione con gli animali da affezione. Veri e propri partner dell'uomo, anello di una catena evolutiva che non

solo l'etologia ci spiega bene. La cultura del rispetto, lo sprigionarsi di un "miracoloso" benessere nel quotidiano vissuto, stando gomito a gomito con i nostri amici fedeli spiegano più di tante parole la preziosità di questa ere-

dità del rapporto uomo-animale».

All'uomo si chiede di fare qualche passo indietro, di recuperare questo patrimonio?

«Sì, perché anche se ce lo dicono le leggi, le mie ordinanze o la Convenzione di Strasburgo, a protezione degli animali da compagnia, dobbiamo naturalmente aprirci ad un processo di vera e propria rivoluzione culturale che rimette gli animali sul giusto piedistallo, che è quello di un comportamento

«Per troppo tempo la politica della salute ha considerato questa professione ancillare, succedanea. Un errore che abbiamo pagato, sia in termini di malattie potenzialmente trasmissibili sia in termini di qualità dell'alimentazione»

consapevole da parte dell'uomo verso creature che sono una risorsa, una ricchezza, portatori di chance uniche per l'uomo. Non sono un costo, non sono un onere, non sono un peso, non sono un rifiuto da nascondere. O un

problema da collocare in fondo alle priorità. L'uomo deve rispettare se stesso rispettando in questa visione olistica la nostra vita».

Nonostante i canili lager, cui il ministero sta sferrando attacchi decisi e risolutivi, il nostro Paese sta diventando punto di riferimento all'estero. Un cammino virtuoso ma faticoso.

«Ma necessario. Di recente al Kennel Club inglese hanno ascoltato l'attività innovativa sul fronte del rispetto del benessere animale. Le ordinanze che ho emesso, e che presto troveranno un comune quadro normativo nell'imminente riforma della legge 281 del '91, iniziano a fare testo anche all'estero: dall'anagrafe canina ai bocconi avvelenati, ai requisiti fondamentali per l'apertura e la gestione dei canili, sino alla cancellazione della black list e all'introduzione di principi di etologia nel primo approccio con i cuccioli. Ma non solo. È partita anche l'operazione per il patentino per i cani impegnativi con corsi che verranno organizzati dai sindacati con l'Ordine dei veterinari e le Asl, aperti comunque a tutti i proprietari che desiderano apprendere nuove conoscenze. Poi c'è l'altro capitolo aperto sul benessere degli equidi, le regole per i pali, la carta etica. Insomma, l'azione è a 360 gradi e non è finita qui».

L'ultima battaglia, sottosegretario, è l'imminente invio alle Camere del ddl per la ratifica della Convenzione di Strasburgo del 13 novembre 1987, che introduce norme particolarmente severe a protezione degli animali da compagnia.

«Sì, è una battaglia condotta assieme al ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini. La problematica del traffico clandestino di animali sta acquisendo dimensioni preoccupanti, in ragione delle innumerevoli irregolarità riscontrate nei controlli effettuati dalle Forze dell'ordine. Il nostro Governo riaffermerà l'impegno dell'Italia affinché i Paesi europei maggiormente coinvolti si adoperino per assicurare piena applicazione alle normative comunitarie in materia».

s.piazza@lapadania.net

Tra pandemie e sicurezza alimentare

Prima Conferenza Mondiale dell'Educazione Veterinaria

Il Sottosegretario alla Salute Francesca Martini è intervenuta ieri a Parigi alla seduta inaugurale della I Conferenza Mondiale dell'Educazione Veterinaria organizzata dall'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (OIE) e rivolta ai Presidi delle facoltà di Medicina veterinaria di tutto il mondo. Di seguito il testo integrale del saluto alla cerimonia di inaugurazione.

È per me un grande onore rappresentare il Governo Italiano nella seduta inaugurale della I Conferenza Mondiale dedicata all'Educazione veterinaria e rivolta ai Presidi delle facoltà di Medicina Veterinaria di tutto il Mondo. La formazione veterinaria rappresenta un pilastro fondamentale della Sanità Pubblica, della Salute degli Animali e del loro Benessere e dà un impatto dirompente alla Sicurezza Alimentare. In questo senso l'insegnamento veterinario è da considerarsi un bene pubblico e non

commerciale, sia per i professionisti che operano nelle strutture di Governo e di controllo ufficiale, sia per quelli che garantiscono la salute ed il benessere degli animali da compagnia o accompagnano le attività private nei settori dell'allevamento e delle produzioni agroalimentari. È fondamentale che attraverso le scuole di veterinaria i medici veterinari sentano profondamente l'appartenenza ad una professione che contribuisce allo sviluppo del loro Paese ed alla salute ed al benessere dei cittadini in un mondo globalizzato. È da ritenersi strategico che la vigilanza sulla qualità e sugli obiettivi dell'insegnamento veterinario sia mantenuta dagli Organi di Governo ai massimi livelli e che si realizzi una sinergia con i rappresentanti del corpo docente per assicurare un'elevata valorizzazione ed impiego dei professionisti laureati dalle scuole di veterinaria. I piani mondiali di controllo

delle malattie pandemiche che, come noto, sono essenzialmente di natura zoonosica ed il programma mondiale in materia di Sicurezza Alimentare che le nazioni Unite ed il G20 hanno deciso di individuare come obiettivi prioritari per l'aiuto allo sviluppo dei Paesi poveri, sono la conferma della funzione essenziale della professione veterinaria quale elemento di sviluppo economico e culturale. La mia presenza intende testimoniare che l'Italia intende partecipare a pieno titolo a questi programmi e ad una valorizzazione in campo veterinario proponendosi come modello d'eccellenza. Con l'auspicio che le giornate di lavoro di questa Conferenza individuino strumenti comuni e condivisi che consentano all'O.I.E. di interpretare nei termini più qualificati il ruolo di riferimento mondiale in materia veterinaria, rivolgo a tutti i partecipanti il più sentito augurio di buon lavoro.